



## «Associazione La veste rossa - Taranto»

Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»  
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

Jorge de la Chica Roldán

### **LA MUSICA PROCESSIONALE FUORI DEI TEMPLI**

#### **OBBIETTIVO**

In questo articolo analizzeremo la musica che accompagna le processioni della Settimana Santa che si svolgono fuori dai templi. È opportuno delimitare l'obiettivo di questo lavoro, dal momento che 1°.-) ci sono processioni della Settimana Santa che si svolgono all'interno dei templi e che appartengono alla liturgia, mentre le processioni sono attività paraliturgiche

2°.-) ci sono altri tipi di processioni fuori dai templi di carattere patronale, eucaristico o semplicemente glorioso, che pur avendo molte somiglianze, esulano dallo scopo di questo lavoro.

In sintesi, si può dire che fu nel corso del XIX secolo che iniziò a prendere forma questo tipo di musica come la conosciamo oggi, e in base alla sua origine strumentale si potrebbe stabilire la seguente classificazione:

1.- Cappelle musicali, sia vocali che strumentali, il cui modello deriva dalle cappelle che accompagnavano le celebrazioni liturgiche. I primi riferimenti risalgono al XIV secolo. Includono strumenti a fiato come l'oboe, il clarinetto e il fagotto, oltre alle voci.

2.- Banda di Corni e Tamburi che ha la sua origine nella musica militare, anche se successivamente è stata trasferita nell'ambito civile. Risalgono al XIX.

3.- Gruppi musicali anche di origine militare. Risalgono al XIX. Includono strumenti a fiato in legno e metallo e percussioni.

4.- Gruppi musicali a doppia origine, civile e militare. Risalgono al XX. Includono ottoni e strumenti a percussione.

6.- Saetas, che sono canzoni di origine popolare che hanno origine intorno al XIV secolo, sono poi elaborate da musicisti professionisti di flamenco nel XIX secolo, comportando una trasformazione.

In questa classificazione sarebbe opportuno annotare l'esistenza di processioni senza accompagnamento musicale, dette “del silenzio”.

#### **STUDI SU QUESTA MUSICA**

Solo alla fine del XX secolo iniziano a diffondersi gli studi su questo tipo di musica, ad eccezione di quelli riferiti alle saetas, che hanno già iniziato ad essere trattati dai folkloristi del XIX secolo. Questo primo approccio accademico del secolo scorso coincide con la comparsa di un fenomeno che mette in luce l'importanza che queste



## «Associazione La veste rossa - Taranto»

Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»  
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

espressioni artistiche cominciano ad avere, e cioè che giungono ad emanciparsi dal loro uso originario, a divenire semplicemente opere che, oltre ad essere eseguite nelle processioni, sono usate anche nei concerti.

La musica per le processioni ha un carattere incidentale, vale a dire per accompagnare un'altra creazione. È musica di scena, ad esempio, quella scritta per il teatro, la danza, le attività di protocollo civile o militare o, più modernamente, quella destinata al cinema, alla radio o alla televisione. Questa musica può avere una doppia origine: 1.-) adattamenti di composizioni scritte per altri scopi, come l'uso di compositori classici per accompagnare alcuni film; 2.-) scritti espressamente per questo tipo di eventi, di cui, ad esempio, la musica per il balletto è rappresentativa.

Entrambe le due situazioni si eseguono nel caso di cui ci occupiamo. In concomitanza con il diffuso uso dei concerti dedicati alla musica processionale in generale e alla musica pasquale in particolare, iniziò l'interesse ad analizzarla da un punto di vista più scientifico. La principale conclusione cui si giunge è che in molte occasioni si tratta di creazioni di altissimo livello artistico.

### I PRIMI SECOLI (XIV-XVI) E LE ORIGINI

Nel caso spagnolo, le prime processioni della Settimana Santa fuori dai templi sorsero nel XIV secolo. In precedenza esistevano confraternite di carattere religioso, almeno a partire dall'XI secolo, ma il loro scopo non era quello di celebrare processioni in questi giorni del calendario liturgico. Le testimonianze di quelle manifestazioni di pietà popolare ci fanno sapere che fin dalla loro origine avevano un accompagnamento musicale. Trombe e tamburi, insieme o separatamente, interpretano suoni lugubri che, ad esempio, nel caso delle percussioni, si ottengono intonando gli strumenti o i gruppi corali, generalmente da formazioni che provenivano da monasteri maschili.

Vale quindi la pena notare la presenza di cori di monaci, trombe e tamburi nelle processioni, ma non necessariamente attorno alle immagini, poiché all'inizio le icone dividevano il loro ruolo di primo piano con i disciplinanti, cioè i fratelli che apparivano nelle processioni che si frustano a vicenda come pratica penitenziale. Questi disciplinanti vissero con alcuni fratelli di luce e sopravvissero fino alla fine del XVIII secolo, quando furono interdetti dalle autorità civili. Tuttavia, il ruolo principale delle immagini è già evidente con l'avanzare del XVI secolo.



## «Associazione La veste rossa - Taranto»

Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»  
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

Insieme alle trombe, apparvero alla fine del XIV secolo altri tipi di strumenti, come i pifferi, giunti in Spagna attraverso i mercenari svizzeri che parteciparono alla guerra di Granada (1482-1492) o le ciaramelle, di origine musulmana e che furono incorporati nella musica cristiana.

Quello che hanno interpretato è qualcosa che non sappiamo, ma non è difficile immaginare che i cori eseguissero composizioni legate a quelle ascoltate durante la liturgia dei templi, a cui si adatterebbero anche gli altri strumenti. caso fu l'uso delle trombe che, come sappiamo, avevano anche un uso pratico annunciando l'arrivo del corteo con fanfare lugubri o semplicemente emettendo suoni la cui semantica sarebbe servita a far camminare il corteo. Per molti studiosi il proliferare di trombe a carattere ornamentale nelle attuali processioni ricordano quelle che anticamente accompagnavano le processioni per questi scopi. Oggi compaiono solitamente a volte all'inizio della processione e altre volte accanto ai gruppi statuari, il che può intaccarne l'origine pratica, ora meramente ornamentale o storicista. Nella misura in cui le cappelle musicali a servizio dei templi si arricchirono di più strumenti, così si arricchirono gli accompagnamenti delle processioni e quindi strumenti come il "sacabuche", antenato dell'attuale trombone, o il "bajón", che potremmo identificare con il fagotto. Per ragioni pratiche si usavano prevalentemente strumenti a fiato, sia per il loro maggior suono, sia per la loro facilità d'uso durante i percorsi processionali. Le cappelle musicali, sebbene costituite per la maggior parte da religiosi, erano costituite anche da laici assunti a tale scopo. Le incisioni e le testimonianze che abbiamo di queste processioni ci mostrano che gli strumentisti indossavano spesso un abito da lutto, detto "chía", caratterizzato, tra l'altro, dall'aver una grande coda che si trascinava a terra. Le prime testimonianze dei chia compaiono nel XVIII secolo e sono attualmente conservate solo nella Settimana Santa a Granada, nella Confraternita della Soledad de San Jerónimo che è in processione il Venerdì Santo e la sua musica consiste in fanfare non scritte e in molte occasioni improvvisate, eseguite con tamburi e trombe. Il proliferare delle chias nelle processioni o nelle stazioni penitenziali potrebbe essere inquadrato in un contesto barocco, che prevede anche l'apparizione di bande di trombe e tamburi vestiti da soldati, secondo un abbigliamento che cercava di somigliare a quello delle legioni romane. Esistono ancora oggi, soprattutto in una regione della sub bética, situata nella provincia di Córdoba, benché oggi in



## «Associazione La veste rossa - Taranto»

Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»  
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

misura minore estesa ad altre parti della Spagna. Sono conosciuti come "armaos".

### ILLUSTRAZIONE MILITARE MUSICA PROCESSIONALE (XVIII)

I governi del periodo conosciuto come l'Illuminismo in Spagna avviarono un processo che fece scomparire molte confraternite e ne sequestrò addirittura i beni in uno sviluppo che sarebbe culminato nel secolo successivo e che avrebbe interessato anche altre istituzioni religiose. È una chiara azione del potere civile su quello religioso e nell'aspetto musicale lascia un segno che dura fino ai nostri giorni.

L'ordinanza che prevede la scomparsa delle confraternite non ha interessato quelle che hanno il titolo di Reali, cioè quelle in cui il Re è il Priore, e un altro piccolo gruppo a cui è attribuito un carattere speciale che consente loro di svolgere una unica processione di carattere generale, che riunisce in un'unica processione le manifestazioni della tradizionale pietà popolare di questi giorni. Tuttavia, la loro ricchezza era stata notevolmente ridotta, la maggior parte proveniva da redditi che avevano origine in beni passati nelle mani dello Stato. Per facilitare la sopravvivenza di queste poche confraternite che non furono soppresse dai governi dell'Illuminismo, lo Stato collabora con loro, soprattutto in relazione alle processioni e invia loro bande militari a partecipare ai loro riti. I gruppi militari avevano fondamentalmente pifferi, tamburi e diversi tipi di trombe, in particolare quelle note come trombe tipiche dell'Arma di Cavalleria. Questa presenza di musicisti dell'esercito nelle processioni, così come la presenza di soldati nelle processioni, si è mantenuta fino ad oggi, anche se con una netta diminuzione dalla fine del XX secolo quando le bande militari furono ridotte di circa la metà. Questa influenza è stata avvertita anche nelle composizioni, molte delle quali in stile militare, attraverso la cosiddetta marcia lenta usata dagli eserciti e le divise dei musicisti, che nella maggior parte delle formazioni civili hanno avuto e hanno tuttora una chiara influenza militare.

### LA RIVOLUZIONE DEL XIX SECOLO

Nel XIX secolo. Dapprima furono create, con Regio Decreto del 1818, le Bande Militari di Trombe e Tamburi, che, salvo casi isolati, sostituirono le Bande Fife e Drum, e poi furono definitivamente configurate le sagome delle Bande Musicali con un Regolamento promulgato nel 1875. Queste bande musicali militari, i cui modelli sono di ispirazione germanica e che sono composte, come abbiamo già indicato,



## «Associazione La veste rossa - Taranto»

Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»  
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

da strumenti a fiato (metallo e legno) e percussioni. Le Cornette e le Bande di Tamburi, quando appartenevano all'Arma di Cavalleria, suonavano i loro strumenti mentre erano sugli animali, sostituendo la tromba alla cornetta e chiamandosi Bande a cavallo.

Anche in questo secolo cominciarono a nascere le prime bande musicali civili. Alcuni dipendono dal Comune e altri dai governi provinciali che in Spagna sono conosciuti come Diputaciones. I loro modelli sono simili a quelli militari. Per quanto riguarda il repertorio, potremmo dire che è in questo periodo che iniziano a essere composte le prime partiture per processioni e bande musicali. Il primo autore del quale abbiamo prova che lavora su questo genere nascente della marcia processionale è José Antonio Cándido Gabaldá y Bel, (1818-1856), musicista maggiore dell'esercito. La prima partitura si intitolava La Azucena e la scrisse nel 1863, a cui seguiranno opere come Soledad del 1867.

Quanto alle composizioni per trombe e tamburi, sono tipiche della musica militare, eseguite a ritmo di marcia lenta. Le cappelle musicali continuano a eseguire la stessa musica degli atti liturgici.

### LA PRESENZA ITALIANA NELLA MUSICA PROCESSIONALE

Nel XIX secolo l'influenza italiana arrivò anche alla musica processionale. A quei tempi c'erano tre correnti che influenzarono la creazione musicale spagnola e si riflettevano nella marcia processionale. Da una parte c'era la corrente germanica, dall'altra la francese e al terzo posto l'italiana. Quest'ultimo esercizio lascia il segno principalmente attraverso l'opera. Il risultato è l'adattamento realizzato nel 1867 dell'Ouverture dell'opera Ione di Enrico Petrella per banda di César Farrocini o l'adattamento della Marcia Trionfale dell'Aida per trombe e tamburi di autore ignoto.

Questa influenza italiana continuerà fino ad oggi, con esempi come l'adattamento della partitura nota come Ave Maria di Giulio Caccini, sebbene in realtà sia un'opera di un compositore russo del XX secolo, Valdimir Vavilov, che assunse questo pseudonimo.

### NOVECENTO, IL CONSOLIDAMENTO DEL GENERE

Questo secolo sarà la chiave per la configurazione della marcia processionale come la conosciamo oggi. Al primo posto spicca la figura del compositore Jaen Alberto Escámez, che come direttore della Banda di Corni e Tamburi dei Vigili del Fuoco di Malaga, iniziò a comporre opere dedicate alla Settimana Santa. La prima di queste sa-



## «Associazione La veste rossa - Taranto»

Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»  
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

rà Virgen de la Paloma nel 1923. Da quel momento in poi questo tipo di opere prolifererà.

Nel 1944 iniziò la produzione di opere per le cappelle musicali, destinate alle processioni, a seguito dell'opera Saeta del sivigliano Vicente Gómez Zarzeula, Fino a quel momento, come abbiamo indicato, di solito si trattava di opere dedicate a le attività liturgiche. Nel 1960 la Brigata della Guardia Civile, José Martín, riorganizzò la Banda di Corni e Tamburi del Comando della Guardia Civile (forze di polizia militare) di Siviglia e aumentò il suo personale con tromboni, cembali, sassofoni e cornamuse, ribattezzato il Gruppo Musicale. Nasce così un nuovo genere che si è evoluto nel tempo includendo solo strumenti a percussione e wind metal. Negli ultimi trent'anni di questo secolo, altri due fenomeni si sono verificati praticamente spontaneamente. Le bande di cornetas y tamborese trasformano la loro formazione e diventano gruppi di strumenti a fiato e di metallo, dove la prima voce è portata dalle cornette, al punto da essere l'unica differenza sostanziale con i Gruppi Musicali, in cui quella voce principale si fa carico della tromba.

Il secondo fenomeno è il progressivo allontanamento dell'influenza militare. Le composizioni, fatta eccezione per le cappelle musicali, che continuano un tono generalmente ispirato allo stile barocco, acquisiscono un carattere più vario basato sull'influenza del flamenco e della copla, esempi del folclore spagnolo. Anche in questi trent'anni di questo XX secolo e finora nel XXI, prolifererà la creazione di numerose bande musicali, trombe e tamburi, gruppi musicali e cappelle nelle confraternite o dintorni. È anche il momento in cui, come dicevamo, le musiche processionali vengono eseguite anche nei concerti. Nascono così formazioni di indubbia qualità, come le Bandas de Cornetas y Tambores la de las Cigareras o Tres Caídas, entrambr di Sevigla, Rosario di Cádige o il Gruppo Musical la Pasión de Linares.

Allo stesso modo, sfruttando l'interpretazione nelle sale da concerto, molte delle marce della processione sono adattate per l'orchestra sinfonica, cioè compresi gli strumenti ad arco, sperimentati da Antonio García Abril (1933-1921) come risultato della colonna sonora del film di Manuel Gutiérrez Aragón, Settimana Santa a Siviglia. La sua destinazione fondamentale sono state le sale da concerto. Un capitolo importante in questo periodo è l'aumento di compositori dedicati al genere, come i fratelli Manuel e Font de Anta, Manuel López Farfán, che per primo introdusse ritmi non funebri nelle marce processionali, Emilio Cebirián, Abel Moreno, Miguel Sánchez Ruzafa o quelli



## «Associazione *La veste rossa - Taranto*»

Progetto «*Taranto città internazionale della Settimana Santa*»  
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

più recenti come Víctor Manuel Ferrer, Francisco Javier Torre Simón in opere per gruppi musicali, Antonio Velasco in partiture per Agrupación Musical e Manuel Alejandro González in bande, trombe e tamburi.

### LA SAETA

Abbiamo lasciato la saeta per ultima. Facciamo solo alcune note, perché è un argomento che richiederebbe uno spazio per sé. Si noti che fino alla fine dell'800 si chiamavano opere per una sola voce e senza accompagnamento strumentale, che si eseguivano al passaggio delle processioni e la cui origine è incerta. Alcuni credono che gli ebrei convertiti iniziarono a cantarli per riaffermare la loro fede. Altri che credono che siano canti popolari di origine monastica e temi religiosi. Alcuni ritengono che siano semplicemente uno stile flamenco, il toná, eseguito in modo sobrio. Ad ogni modo, gran parte di esse sarà sostituita a partire dalla fine dell'800 da saetas aflamancadas, cioè interpretazioni che partono da palos come il seguiriya o il martinete e che non esitano a ricorrere a tutta la loro espressività e sebbene mantengano lo stesso nome, sono musicalmente molto diversi. Nel 1922 il Concorso del Canto Jondo tenutosi all'Alhambra, che consolidò il flamenco come musica colta, sebbene di origine popolare, uno dei due vincitori lo fece interpretando saetas aflamancadas. È stato Manolo Caracol, che insieme a Pastora la Niña de los Peines, è tra i migliori interpreti di tutti i tempi.

Attualmente, in alcuni luoghi si cantano ancora le antiche saetas, come nel caso della città di Puente Genil a Cordoba.

Le saetas sono interpretate dal pubblico che assiste alle processioni.